

Posidonia oceanica



Le praterie sommerse di *Posidonia oceanica* rivestono un importante ruolo di protezione delle coste dall'erosione, stabilizzazione e consolidamento dei fondali, ossigenazione delle acque, produzione ed esportazione di grandi quantità di materia vegetale. Inoltre, la notevole sensibilità di questa pianta marina ad ogni perturbazione naturale o artificiale, la rende un ottimo indicatore biologico per determinare le qualità delle acque marine costiere.

La [Direttiva 2000/60/CE](#), recepita in Italia con il D.Lgs. 152/06, ha individuato *P. oceanica* come uno dei quattro elementi di qualità biologica da utilizzare per la classificazione dello stato ecologico delle acque marine costiere.

Arpal ha intrapreso il monitoraggio dei posidonieti nel 2002, nell'ambito del progetto ministeriale "Programma per il controllo dell'ambiente marino costiero". Il monitoraggio, proseguito in continuo sino al 2006 ha previsto indagini su campo (balisage- che prevede la messa in mare di corpi morti posizionati lungo il limite della prateria, in modo da permettere, nel corso degli anni, di valutare eventuali variazioni dell'estensione della prateria- e rilievo di parametri visivi) e analisi in laboratorio (analisi fenologica- che si avvale dello studio di parametri utili a descrivere lo stato di salute delle piante- e lepidocronologica- che consiste nello studio dei cicli di vita delle foglie di *P. oceanica*) in tre stazioni poste in prossimità del limite inferiore di tre praterie: Imperia, Varazze-Arenzano e Punta Mesco.

A partire dal 2008 la rete di monitoraggio delle praterie di *P. oceanica* è stata estesa per rispondere a quanto richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE. Sui complessivi ventisei corpi idrici individuati nella nostra Regione, sedici ospitano praterie di *P. oceanica* per un totale di diciannove posidonieti, da monitorare ogni tre anni (primo triennio 2009-2011), secondo quanto riportato dal D.M. 56/09. In ciascuna prateria sono state fissate due stazioni sulla batimetrica dei 15 m in cui effettuare indagini su campo ed in laboratorio. Inoltre, è stato deciso di mantenere il monitoraggio del limite inferiore, con ciclo triennale, solamente in una delle tre praterie monitorate dal 2002, Imperia.



Nella figura si riporta la rete di monitoraggio delle praterie di *Posidonia oceanica*, in atto dal 2002 ad oggi lungo tutta la costa ligure e, di seguito, alcuni particolari dell'attività in campo e in laboratorio.



Rilievi e campionamento subacquei



Attività di laboratorio sui fasci di Posidonia

Oltre alle suddette attività di monitoraggio, nel corso di questi anni Arpal ha avuto modo di occuparsi di Posidonia in diverse altre occasioni. Nell'aprile 2005 l'Agenzia ha partecipato al Progetto Interreg IIIB MEDOCC "Posidonia: messa in coerenza, sviluppo, armonizzazione e convalida dei metodi per la valutazione della qualità dell'ambiente litoraneo, mediante il monitoraggio delle praterie di *Posidonia oceanica*". In particolare, Arpal ha coordinato il G.d.L. "Surveillance" che ha portato allo scambio di esperienze sui metodi di studio dei posidonieti adottati dai differenti partner, con lo scopo di implementare le conoscenze e le competenze di ognuno e di mettere a fuoco le criticità di applicazione dei vari metodi.

Nel 2004 e nel 2006, nell'ambito dei "Programmi di attività di interesse regionale ARPAL 2004 e 2006", l'Agenzia ha messo in opera il progetto "Completamento della rete di controllo sulle praterie di *Posidonia oceanica*". Le attività

hanno previsto indagini su campo e reportage fotografici in sette diversi posidonieti distribuiti lungo la costa ligure (Sanremo, Arma di Taggia, Borghetto Santo Spirito, Genova Vesima, Genova Quarto, Camogli e Riva Trigoso). In ciascuna prateria è stato scelto un transetto costa-largo sul quale sono state fissate tre stazioni di campionamento in corrispondenza del limite inferiore, superiore e zona intermedia.